

SAN MARCO ARGENTANO - SCALEA

Pagina a cura
dell'Ufficio Stampa Diocesano
Via Duomo, 4 - 87018 San Marco Argentano (Cs)
Telefono: 0984.512059
Fax: 0984.513197
e-mail: direttoreucs@diocesisanmarcoscalea.it



CETRARO

Vergine della Medaglia Miracolosa, il Pellegrinaggio della statua

Il Pellegrinaggio nazionale della statua della Vergine della Medaglia Miracolosa organizzato dai Missionari Vincenziani d'Italia giunge a Cetraro dall'11 al 14 febbraio nella parrocchia di san Pietro Apostolo. Il parroco Don Luigi Gazzaneo sottolinea come "La devozione alla Medaglia Miracolosa mi viene dal seminario dove erano presenti i Vincenziani e che io ho trasmesso ai miei parrocchiani che conoscono il messaggio, la storia e soprattutto la Medaglia Miracolosa. Lo scopo della missione che noi vivremo come parrocchia è rilanciare la missionarietà in obbedienza al Magistero della Chiesa e poi proporre in modo forte l'attualità del messaggio della Madonna. Sono convinto che i tempi in cui avvennero le apparizioni della Vergine a Caterina Labouré non si discostino da quelli che viviamo ora".

Settecento anni di fede

Apertura della Porta Santa al Santuario della Madonna della Grotta in Praia a Mare

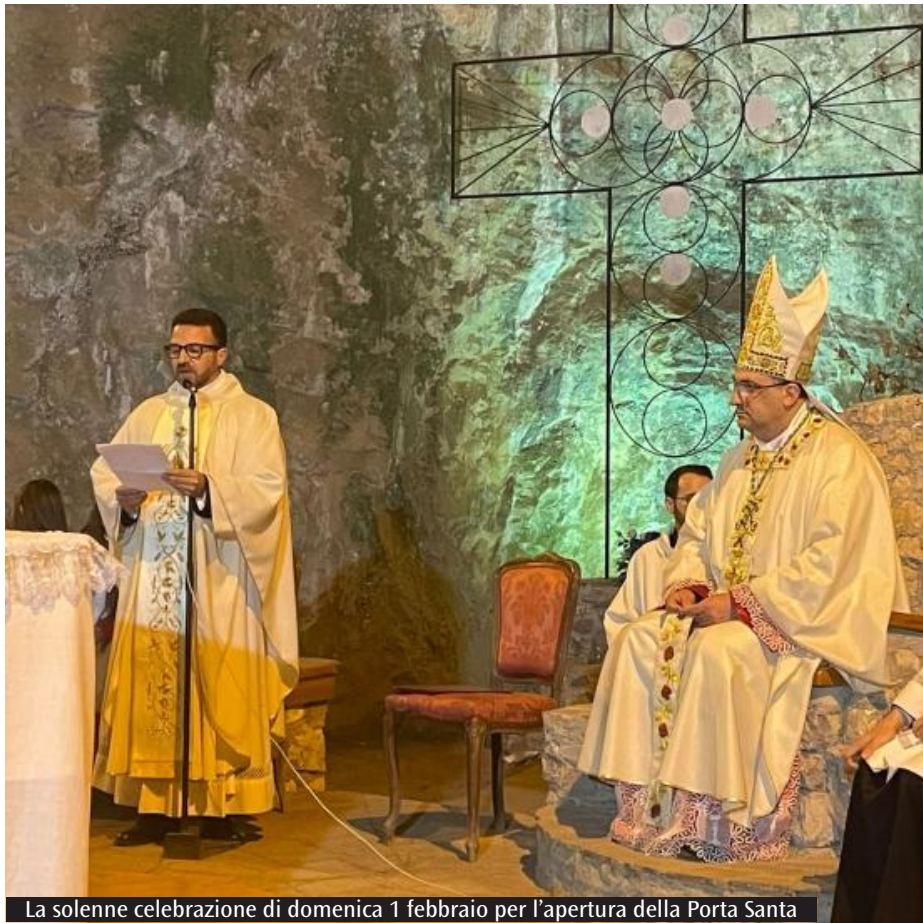
DI UMBERTO TARSITANO

Domenica 1° febbraio, l'apertura della Porta Santa al Santuario della Madonna della Grotta in Praia a Mare ha dato inizio all'Anno giubilare mariano: testimonianza che la fede, quando è autentica, sa attraversare i secoli. Settecento anni possono sembrare una distanza incolmabile; è il tempo ha unito generazioni e storie. Tanti fedeli e pellegrini hanno accompagnato un rito che ha voluto rinverdire le origini. Il 1326 è l'anno del miracoloso arrivo dell'effigie della Vergine nella Grotta, che ancora oggi parla con sorprendente attualità al cuore degli uomini e delle donne del nostro tempo.

Le parole del rettore, don Paolo Raimondi, hanno indicato con chiarezza la direzione del cammino giubilare: preparare il cuore ad accogliere la Grazia. La Croce proveniente da Roma, dal Giubileo della Speranza, posta all'inizio di questo percorso, diventa così simbolo concreto di un pellegrinaggio interiore che invita a salire al Santuario guardando a Maria come Madre che accompagna l'uomo *viator*. Un messaggio potente: senza un cuore disposto alla conversione, nessuna struttura, per quanto bella e suggestiva, può diventare luogo di incontro con Dio.

Don Raimondi ha invitato i fedeli a non limitarsi a varcare fisicamente la Porta Santa, ma a lasciare che quel gesto esteriore diventi simbolo di un passaggio interiore ben più radicale.

L'omelia del vescovo Stefano Rega, ha poi dato la giusta prospettiva a questa celebrazione di apertura. La Porta Santa, ha ricordato, non è un semplice varco simbolico, ma rimanda a Cristo stesso, unica porta di misericordia e salvezza. La Grotta, paragonata al monte delle Beatitudini, diventa spazio di silenzio, ascolto e verità. Qui risuona con forza la prima e decisiva beatitudine: la povertà in spirito, intesa non come mancanza, ma come libertà dall'illusione dell'autosufficienza. È questa



La solenne celebrazione di domenica 1 febbraio per l'apertura della Porta Santa

povertà che ha reso Maria la prima discepolo, la «tutta Santa» che ha consegnato la propria vita a Dio senza riserve. Ed è la stessa povertà che può guarire oggi le ferite nelle relazioni, nelle famiglie, nelle comunità spesso lacerate dall'orgoglio e dall'incomprensione. Il presule ha inoltre sottolineato come le Beatitudini non siano un catalogo di virtù impossibili, riservate a pochi eletti, ma la carta d'identità di ogni cristiano autentico. Essere costruttori di pace, misericordiosi, puri di cuore significa incarnare il Vangelo nelle relazioni quotidiane, nei luoghi di lavoro, nelle piazze, nelle case. La Grotta, in questo senso, non è un rifugio dal mondo, ma una «palestra» spirituale dove allenarsi a vivere diversamente nel mondo.

Questo Giubileo, allora, non è solo memoria del passato, ma provocazione per il presente.

Maria, la donna del «sì» a Dio, è anche la donna del «Magnificat», il canto profetico che annuncia il rovesciamento dei potenti e l'innalzamento degli umili.

La processione verso la Porta Santa ha mostrato che quando una comunità ritrova le proprie radici non per nostalgia del passato ma per costruire il futuro, accade qualcosa di vivo e generativo. Portare in processione la Croce del Giubileo della speranza non è semplicemente un gesto rituale, ma assume simbolicamente il desiderio di proseguire nel percorso di conversione.

Settecento anni fa Maria ha attraversato il

mare per trovare dimora in una grotta. Oggi continua ad accompagnarci per attraversare le onde spesso agitate delle nostre esistenze. Sta a noi aprirle la porta, non solo quella di un Santuario, ma quella, ben più decisiva, del cuore. È questo l'invito che da Praia a Mare vuole raggiungere tutti: riscoprire il volto, quello di una Madre che non abbandona i suoi figli, e un cammino concreto, quello delle Beatitudini vissute con coraggio nella quotidianità.

L'Anno giubilare mariano che si apre è un'opportunità preziosa per ritrovare nella fede una forza trasformatrice. Perché Praia a Mare diventi davvero, per un anno intero, Porta della speranza per chiunque bussi con cuore sincero.

LUOGO DELLO SPIRITO

Invito alla conversione

Concluso da poco il Giubileo universale di Roma, questo Giubileo locale, si propone come un rinnovato invito a ridestare la fede della comunità. In questa prospettiva è stata avanzata la richiesta al Santo Padre, che ha benignamente concesso, tramite la Penitenziaria apostolica, il dono dell'indulgenza. Un segno di grazia che intende favorire un rinnovamento interiore autentico e duraturo, vissuto non come atto formale, ma come esperienza di conversione e di misericordia. Il Giubileo richiama l'attenzione sul Santuario non solo come bene storico o archeologico, ma soprattutto come luogo dello Spirito. Molti fedeli affrontano con fatica i 130 gradini che conducono alla Grotta, per poi scendere interiormente rasserrenati. Proprio in un'ottica di inclusione, il Vescovo ha stabilito due luoghi giubilari: il Santuario, per quanti possono salire, anche con sacrificio, e la Chiesa Madre, riservata esclusivamente alle persone realmente impedite o ammalate, affinché nessuno sia escluso. (U.T.)

«Tu-tela» la nuova rubrica della Chiesa calabrese promossa a difesa dei più piccoli e dei vulnerabili

La Conferenza episcopale calabrese inaugura un nuovo percorso di sensibilizzazione dedicato alla protezione dei più piccoli e dei vulnerabili, segnando un passo significativo nel cammino di rinnovamento ecclesiale della nostra regione. Attraverso il Servizio regionale per la tutela dei minori, prende il via la rubrica «Tu-tela», uno spazio di approfondimento che non si limita alla semplice informazione tecnica, ma punta a formare una coscienza collettiva fondata sulla custodia dell'altro. In un tempo che richiede estrema attenzione e trasparenza, la Chiesa calabrese sceglie di abitare il digitale e la carta stampata con contenuti autorevoli, volti a trasformare la prevenzione in uno stile di vita comunitario, affinché ogni parrocchia e ogni realtà associativa diventino luoghi in cui la dignità umana è posta al di sopra di ogni cosa. La nuova rubrica sarà pubblicata sul sito ufficiale della Ccc e rilanciata nelle pubblicazioni diocesane e attraverso gli strumenti di comunicazione ecclesiali del territorio calabrese. Il titolo scelto esprime, in modo semplice ma ricco di significato, la prospettiva con cui il Servizio intende promuovere una cultura della tutela, della prevenzione e della responsabilità condivisa. Il primo livello di lettura richiama il termine «tutela», che indica la cura e la protezione della persona, in particolare dei minori e delle persone vulnerabili. Attraverso contributi formativi e riflessivi, la rubrica desidera sostenere quanti – famiglie, educatori, operatori pastorali, sacerdoti, seminaristi, giovani, volontari e professionisti dei diversi ambiti – sono quotidianamente impegnati nella custodia della dignità umana e nella costruzione di contesti sicuri e rispettosi. La grafia «Tu-tela» suggerisce, inoltre, l'immagine della tela, simbolo della vita che si

costruisce e cresce nel tempo. Ogni articolo intende rappresentare un tassello di questo percorso comune, aiutando le comunità ecclesiali a maturare uno sguardo consapevole e corresponsabile sulla tutela delle persone, alla luce del Vangelo e del Magistero della Chiesa. Il titolo pone anche in evidenza il «Tu», ricordando la centralità della persona e della relazione. Ogni intervento vuole rivolgersi direttamente al lettore, riconoscendo il valore unico di ciascuno e la responsabilità di tutti nella promozione di ambienti sicuri, rispettosi e accoglienti. «Tu-tela» si propone, quindi, come uno spazio stabile di sensibilizzazione, formazione e confronto, nel quale

referenti diocesani, membri delle équipe regionali e diocesane, esperti qualificati e testimoni possano offrire contributi autorevoli e accessibili, destinati a una pluralità di destinatari e realtà ecclesiali. La rubrica nasce nella consapevolezza che la tutela non è semplicemente un insieme di procedure, ma uno stile evangelico di cura, corresponsabilità e custodia della vita, che si radica nella comunione ecclesiale e nella condivisione del bene. Con questo spirito, il Servizio regionale per la tutela dei minori della Ccc affida il cammino di «Tu-tela» alle comunità della Calabria, perché possa contribuire a far crescere una Chiesa sempre più attenta, consapevole e responsabile.



I religiosi convocati in Cattedrale

LA CELEBRAZIONE

La giornata dei consacrati

La trentesima Giornata mondiale della vita consacrata nella nostra Chiesa particolare, ha avuto inizio con la giornata di ritiro spirituale che le religiose hanno vissuto sabato 31 gennaio a Cetraro marina presso la Colonia San Benedetto e guidata dal vicario generale monsignor Salvatore Vergara. Il vicario ha avuto modo di presentare alle religiose l'ultima lettera pastorale del vescovo monsignor Rega: «Apriti cielo!». Lunedì 2 febbraio, convocati dal vescovo monsignor Stefano Rega, i religiosi e le religiose della diocesi hanno vissuto la loro giornata nella chiesa Cattedrale di San Marco Argentano. Alle 17, l'inizio della solenne celebrazione preceduta dalla benedizione dei ceri. Alla celebrazione erano presenti le comunità religiose femminili e la presenza dei frati Cappuccini. Nella sua omelia il vescovo Rega, ha detto che «Nella festa della presentazione del Si-

gnore, questa luce illumina in modo particolare la vocazione e la missione della vita consacrata che è chiamata a essere luogo dell'ingresso di Dio, spazio in cui il Signore può entrare senza resistenze, senza compromessi e senza difese». Dopo l'omelia le consacrate hanno rinnovato gli impegni di consacrazione. Al termine della celebrazione, il vicario per la vita consacrata, ha ringraziato monsignor Rega per la vicinanza e i segni concreti con cui segue quest'ambito della vita pastorale e ha rivolto il suo augurio ai consacrati perché come indicato dal vescovo nella lettera pastorale ognuno possa essere seminatore di speranza e carità in mezzo a qualsiasi terreno perché la raccolta è affidata soltanto al Signore! Infine le religiose hanno voluto manifestare la loro gratitudine consegnando al vescovo un dono.

Giovanni Celia



Al servizio della comunità

Su sito e media ecclesiali uno spazio di approfondimento che punta a formare una coscienza collettiva per la custodia dell'altro

MOSAICO

Insegnanti di religione, l'incontro di formazione

La complessità del tempo presente interpella in modo sempre più diretto il mondo della scuola, chiamato a promuovere la crescita integrale della persona e a contribuire alla costruzione di una cultura della speranza. In tale prospettiva, il ruolo dei Dirigenti Scolastici e degli Insegnanti di Religione Cattolica assume particolare rilevanza.

Accogliendo questa sfida l'Ufficio diocesano per l'Insegnamento della religione cattolica, diretto da don Antonio Pappalardo, promuove l'incontro annuale di formazione dal titolo «Disegnare nuove mappe di speranza», che si terrà sabato 7 febbraio 2026, alle ore 16, presso la Colonia San Benedetto di Cetraro. L'iniziativa, ispirata alla Lettera Apostolica di papa Leone XIV *Disegnare nuove mappe di speranza*, pubblicata in occasione del LX anniversario della Dichiarazione conciliare *Gravissimum educationis*, intende offrire una riflessione attuale sul compito educativo della scuola e sul contributo dell'insegnamento della religione cattolica nel progetto formativo. La relazione sarà affidata a Marco Moschini, ordinario di Filosofia Teorica presso l'Università degli Studi di Perugia. L'incontro si propone come un qualificato momento di confronto e approfondimento, volto a rafforzare la collaborazione tra istituzioni scolastiche e comunità ecclesiale.

Il Progetto Policoro in diocesi da 30 anni

Trent'anni di impegno, di relazioni costruite nel tempo e di speranza rivolta alle nuove generazioni saranno al centro della serata dedicata al Progetto Policoro in diocesi, in programma domenica 8 febbraio a Cetraro. L'iniziativa, dal titolo «Memoria che genera futuro», intende ripercorrere un cammino significativo che ha segnato la pastorale giovanile e sociale, con uno sguardo attento ai domani.

L'anniversario rappresenta un'occasione preziosa per ritrovarsi, ricordare le tappe fondamentali di un'esperienza che ha unito giovani, Chiesa diocesana e mondo del lavoro, e rinnovare il desiderio di continuare a sognare e progettare insieme. Il Progetto Policoro, nato per accompagnare i giovani nella ricerca di un lavoro dignitoso alla luce del Vangelo, viene raccontato attraverso le storie, le intuizioni e le sfide che ne hanno caratterizzato il percorso.

La serata avrà inizio alle ore 19 presso il ristorante «Il Pellicano» di Cetraro e si propone come un momento conviviale ma anche profondamente simbolico, capace di intrecciare memoria e futuro. L'immagine dei tasselli di un puzzle che si ricompongono richiama il valore della collaborazione e della corresponsabilità, elementi che in questi trent'anni hanno dato forma a un progetto vivo e attuale.

L'evento si inserisce nel solco dell'impegno ecclesiale a favore dei giovani, del lavoro e dell'annuncio del Vangelo, confermando la volontà di continuare a costruire percorsi di senso e di speranza per il territorio e per le nuove generazioni.

Una domenica tra famiglie nella Forania di San Marco

La Forania di San Marco di Cetraro si prepara a vivere una giornata di condivisione con l'iniziativa «Una domenica tra famiglie», promossa dall'Ufficio diocesano per la Pastorale della Famiglia e della Vita. L'appuntamento è fissato per domenica 8 febbraio presso la parrocchia Immacolata Concezione di Fagnano Castello, comunità scelta per accogliere famiglie provenienti dalla Forania interna. La giornata si aprirà in un clima di accoglienza e di preghiera, per poi culminare nella celebrazione della Santa Messa, cuore dell'incontro. A seguire, è previsto un momento di particolare interesse formativo con l'intervento dei coniugi Cristina e Giorgio Epicoco, che offriranno una riflessione sul dialogo coniugale e sull'educazione dei figli alla fede, temi centrali nella nel cammino cristiano delle comunità.

Dopo il pranzo condiviso, pensato come occasione di fraternità e semplicità, il programma proseguirà con laboratori e momenti di condivisione, durante i quali le famiglie avranno modo di confrontarsi, raccontarsi e rafforzare i legami reciproci. La conclusione della giornata sarà affidata ai saluti finali, segno di un'esperienza vissuta insieme e orientata a proseguire nel tempo.

L'iniziativa si inserisce nel percorso pastorale diocesano volto a sostenere la famiglia come luogo privilegiato di crescita umana e cristiana, sotto la guida dell'Ufficio diocesano diretto da don Loris Sbarra, e rappresenta un'opportunità preziosa per riscoprire il valore dello stare insieme alla luce del Vangelo.